



COMUNICATO STAMPA

Nel corso del congresso, appena conclusosi, dell'Associazione Nazionale Magistrati, il Presidente Palamara ha espressamente indicato la *questione carcere* come centrale, individuando, con l'introduzione delle pene alternative, e la mitigazione delle restrizioni per i recidivi al godimento dei benefici penitenziari, alcuni degli strumenti per il superamento della concezione pancarceraria della pena, auspicando, infine, il ritorno al carcere come *extrema ratio*.

La Giunta dell'Unione Camere Penali non può che apprezzare questa posizione rilevando, su questi punti, una coincidenza con i propri indirizzi. Del resto la situazione di degrado degli istituti penitenziari italiani, richiede a tutti un'assunzione di responsabilità e i penalisti auspicano il dialogo tra tutte le componenti del mondo giudiziario al fine di rafforzare la tutela dei diritti umani e le garanzie dei cittadini privati della libertà personale.

E' però necessario ribadire, da un lato, che le garanzie sono indivisibili, e che dunque non si possono sopportare sacrifici dei diritti inalienabili di qualsiasi detenuto sia pur in nome delle istanze di sicurezza, e d'altro lato che le cause del sovraffollamento risiedono anche nell'abuso della custodia cautelare, che vede oggi l'Italia detenere il triste record negativo europeo con stime prossime al 50% della popolazione detenuta.

Su quest'ultimo aspetto si deve sottolineare che, se si vuole intendere il carcere come *extrema ratio*, non ci si deve limitare alla riforma del sistema delle sanzioni penali, ma, con lo stesso vigore e la stessa chiarezza, si deve reclamare il ritorno alla eccezionalità e alla residualità della custodia cautelare in carcere, criteri che erano alla base del codice del 1988, e che sono stati di fatto abbandonati dalle prassi giudiziarie.

Anche su questo siamo pronti al dialogo ed al confronto, reale, aperto e senza pregiudizi.

Roma, 30 novembre 2010